

RELAZIONE DI INCIDENZA

redatta ai sensi di

art.5 e Allegato G del D.P.R.n.357/1997 ed art.15 della L.R.n.56/2000 con s.m.

su

**SIR- Sir B19 “Basso Corso del Fiume Orcia” (IT5190102)
SIR - SIC 93 “Basso Merse” (IT5190007)**

PREMESSA

Ai sensi rispettivamente della LRT 56/2000, DPR 120/2003 di recepimento delle Direttive 92/43/CE - denominata comunemente "Habitat" - e 79/409/CE - denominata comunemente "Uccelli" -, occorre considerare le trasformazioni anche esterne ai SIR tali da poter eventualmente procurare incidenza su habitat specie animali/vegetali di interesse comunitario e/o regionale o sull'integrità del sito stesso.

La probabilità di incidenze significative può quindi derivare non soltanto dai piani, progetti ed interventi situati all'interno di un Sito, ma anche da piani, progetti ed interventi esterni al Sito ma con probabilità di incidenza sulle emergenze ambientali naturali che l'istituzione del Sito intende proteggere e tutelare.

La Direttiva 79/409/CE rappresenta il primo passo per la creazione di una rete di Zone di Protezione Speciale (ZPS) per gli uccelli nell'UE. Oggi in Italia l'intera rete è costituita da oltre 500 ZPS che coprono circa 2.500.000 di ettari, pari all'8% del territorio nazionale. Alla stessa stregua la Direttiva 92/43/CE comporta la definizione finale di Zone Speciali di Conservazione (ZSC), dopo un processo di proposizione che parte dall'individuazione di Siti d'Importanza Comunitaria (SIC). Oggi in Italia l'intera rete è costituita da 2.255 SIC che coprono circa 4.400.000 di ettari, ovvero il 14% del territorio nazionale.

LE PRINCIPALI NORMATIVE DI RIFERIMENTO

Nel 1995 il Ministero dell'Ambiente in collaborazione con le Regioni, ENEA, Istituzioni scientifiche ed ambientaliste, ha varato il *Progetto Bioitaly*, individuando habitat naturali e seminaturali, specie animali e vegetali meritevoli di particolare protezione e garantendone forme adeguate di tutela e gestione. Finanziato dall'UE ed in attuazione della Direttiva 92/43/CE e della Legge n°394 del 1991 (legge quadro sulle aree protette) il Progetto, nella sua prima fase conclusasi nel giugno 1995, ha permesso di realizzare la schedatura dei biotopi ritenuti idonei a far parte della *Rete Natura 2000*. Essa designata alla conservazione della diversità biologica si compone delle già citate ZPS e ZSC (partendo dai SIC). Le strategie messe oggi in atto per l'intero territorio europeo, come la *Rete Natura 2000*, mirano a restaurare ed a conservare i necessari legami tra gli ambienti naturali. Tali disegni pongono le basi per preservare quanto più possibile inalterata la distribuzione della biodiversità sull'intero territorio nazionale.

Nel 1992 con la Direttiva 92/43/CE (recepita dal Governo Italiano con il DPR 357/97, poi modificata con la Direttiva 97/62/CE), l'Unione Europea ha stabilito chiaramente che gli Stati membri devono adottare misure a livello comunitario per la conservazione di habitat naturali e specie selvatiche. La costituzione di una Rete Ecologica Europea, ovvero la *Rete Natura 2000* "...dovrà garantire il mantenimento, ovvero all'occorrenza garantire il ripristino, in uno stato soddisfacente, dei tipi di habitat naturali e degli habitat delle specie interessati nelle loro aree di ripartizione naturale". Il relativo Regolamento di attuazione della Direttiva Habitat è stato recentemente integrato con il D.P.R. n°120 del 2003.

Con la legge regionale n°56 del 2000 "Norme per la conservazione e la tutela degli habitat naturali e seminaturali, della flora e della fauna selvatiche" vengono a mettersi in atto gli indirizzi previsti dalla Direttiva "Habitat", con particolare riferimento all'implementazione di specie e habitat che vanno ad aggiungersi a quelle di interesse

comunitario contenuti nella stessa Direttiva, la cui conservazione può richiedere la designazione di Sito di Importanza Regionale.

La valutazione di Incidenza si articola in 4 fasi:

1) **Fase della verifica (Screening)**: ovvero valutazione delle possibili incidenze su un sito Natura 2000 di un piano o un progetto e che porta alla valutazione di incidenza qualora tali incidenze risultino significative in relazione agli obiettivi di conservazione. La fase della verifica esaurisce il processo di valutazione di incidenza quando si possa affermare con ragionevole certezza che il piano/progetto non avrà incidenza significativa sul Sito Natura 2000, e pertanto non è necessario passare alla fase successiva della Valutazione appropriata.

2) **Fase della Valutazione “appropriata” ossia vera e propria**: analisi dell’incidenza sull’integrità del sito Natura 2000, secondo obiettivi di conservazione ed individuazione di misure di mitigazione.

3) **Fase dell’ analisi delle soluzioni alternative**: analisi di soluzioni alternative evitando incidenze significative sul sito Natura 2000.

4) **Fase della definizione di misure di compensazione**: analisi delle azioni da mettere in campo per bilanciare le incidenze negative previste, qualora il progetto o il piano sia comunque da realizzare.

Alla luce dei riferimenti normativi comunitari e nazionali si applicano le seguenti definizioni:

1) **Incidenza significativa**: si intende la probabilità che un piano o progetto ha di produrre effetti sull’integrità di un sito Natura 2000, su una specie di flora o fauna o su un habitat; la determinazione della significatività dipende dalle particolarità e dalle condizioni ambientali del sito.

2) **Incidenza negativa**: si intende la possibilità di un piano o progetto di incidere significativamente su un sito Natura 2000, arrecando effetti negativi sull’integrità del sito, su una specie di flora o fauna o su un habitat, nel rispetto degli obiettivi della rete Natura 2000.

3) **Incidenza positiva**: si intende la possibilità di un piano o progetto di incidere significativamente su un sito Natura 2000, arrecando effetti positivi sull’integrità del sito, su una specie di flora o fauna o su un habitat nel rispetto degli obiettivi della rete Natura 2000.

4) **Integrità del sito**: definisce una qualità o una condizione di interezza o completezza nel senso di “coerenza della struttura e della funzione ecologica di un sito in tutta la sua superficie o di habitat, complessi di habitat e/o popolazioni di specie per i quali il sito è stato o sarà classificato”.

**RELAZIONE DI INCIDENZA SIR B19
“Basso Corso del Fiume Orcia” (IT5190102)**

DESCRIZIONE AMBIENTALE DEL SIR E DEI PRINCIPALI ELEMENTI DI CRITICITA'

SITO DI IMPORTANZA REGIONALE (SIR) B19 Basso corso del F. Orcia (IT5190102)

TIPO DI SITO - SIR non incluso nella rete ecologica europea Natura 2000.

CARATTERISTICHE DEL SITO

Estensione 326,95 ha

Presenza di area protetta

Sito non compreso nel sistema delle aree protette.

Tipologia ambientale prevalente

Corso d'acqua ad alveo ampio, con vegetazione pioniera dei greti sassosi e dei terrazzi fluviali, arbusteti e boschi ripariali.

Altre tipologie ambientali rilevanti

Seminativi e pascoli contigui all'alveo.

Principali emergenze

HABITAT

Nome habitat di cui all'Allegato A1 della L.R. 56/2000 Cod. Corine, Cod. Nat.2000, All. Dir. 92/43/CEE

Praterie dei pascoli abbandonati su substrato neutrobasofilo (*Festuco-Brometea*). 34,32- 34,33, 6210, AI*

Boschi ripari a dominanza di *Salix alba* e/o *Populus alba* e/o *P.nigra*. 44,17, 92A0, AI PrateLLi di erbe graminoidi e erbe annuali (*Thero- Brachypodietea*). 34,5, 6220, AI*

SPECIE ANIMALI

Importanti popolamenti di Uccelli legati al mosaico di praterie, garighe, arbusteti e boscaglie ripariali. Sono con ogni probabilità presenti specie nidificanti di notevole interesse, a oggi non segnalate per la mancanza di apposite indagini, quali l'occhione *Burhinus oedicephalus*.

Altre emergenze

Esempio di ecosistema fluviale con alveo ampio, estesi greti ghiaiosi, formazioni ripariali autoctone in buono stato di conservazione e con scarso condizionamento antropico (garighe alveali di basso corso con santolinieti).

Principali elementi di criticità interni al sito

- Insufficiente livello di conoscenza delle emergenze naturalistiche, delle cause di minaccia e delle tendenze in atto.
- Qualità delle acque non ottimale.
- Periodi estivi di magra accentuati da prelievi e derivazioni.
- Attività estrattive dismesse ai confini del sito.
- Disturbo antropico dovuto ad attività ricreative (pesca sportiva, caccia).

- Possibili interventi di regimazione idraulica e di asportazione della vegetazione in alveo.
- Possibile riduzione/cessazione del pascolo nelle garighe a santolina e nelle praterie.
- Presenza di specie alloctone (pesci, robinia).
- Possibile disturbo/distruzione di nidiate e alterazione di habitat provocati dal passaggio di automezzi.

Principali elementi di criticità esterni al sito

- Presenza di una cava in attività a monte del SIR nei pressi di Sant'Angelo Scalo
- Captazioni e prelievi idrici nel bacino.
- Aree circostanti con diffusissima e crescente presenza di colture intensive (vigneti) a forte impatto.
- Trasformazioni degli agroecosistemi, con progressiva scomparsa di siepi e alberature, e conseguente aumento della frammentazione degli habitat per le specie più sensibili legate a questi ambienti.
- Assi stradali e ferroviari lungo il perimetro del sito.

OBIETTIVI DI CONSERVAZIONE

- Conservazione/ripristino della naturalità dell'alveo e della qualità delle acque.
- Mantenimento del mosaico vegetazionale costituito da praterie, garighe, boscaglie, ecc., ed eventuali interventi di riqualificazione della vegetazione ripariale .
- Conservazione delle garighe a *Santolina etrusca* .
- Mantenimento di un deflusso minimo nei mesi estivi, mediante la progressiva riduzione di captazioni ed emungimenti.
- Miglioramento delle conoscenze sulle emergenze naturalistiche, le cause di minaccia e le tendenze in atto .
- Riqualificazione dei popolamenti di pesci.
- Incremento della presenza di elementi di naturalità (infrastrutture ecologiche) nelle aree collinari circostanti occupate da vigneti intensivi.

INDICAZIONI PER LE MISURE DI COMPENSAZIONE

- Misure regolamentari tese a evitare interventi che favoriscano un aumento dell'artificialità e del carico antropico nel sito (a es., realizzazione di viabilità a uso non esclusivamente agricolo).
- Limitazione degli interventi di gestione della vegetazione in alveo e di regimazione idraulica a quelli strettamente necessari per motivi di sicurezza e definizione di un protocollo tecnico per l'esecuzione di tali interventi.
- Definizione di un complesso di misure per il miglioramento della qualità delle acque e il loro uso compatibile.
- Attivazione di indagini sulle emergenze naturalistiche (prioritariamente sui popolamenti di uccelli nidificanti) e sullo stato di conservazione del sito.
- Definizione di misure regolamentari o contrattuali per l'incremento della presenza di siepi, alberature e aree incolte nelle zone collinari circostanti occupate da vigneti intensivi.
- Cessazione delle eventuali immissioni di pesci a scopo alieutico.
- Controllo degli scarichi di rifiuti solidi in alveo.
- Controllo del passaggio di veicoli in alveo (da consentire solo presso guadi definiti).
- Interventi di rinaturalizzazione della vegetazione ripariale.

IL PIANO STRUTTURALE

Il progetto del piano Strutturale di Montalcino non prevede la realizzazione di interventi negli intorno del SIR B19. L'unico elemento che potrebbe determinare un qualche effetto sul SIR è la cava di « Piani d'Orcia » a Sant'Angelo Scalo, per cui è già stata effettuata la valutazione d'Incidenza nell'ambito del Rapporto Ambientale redatto a cura dell'Amministrazione Provinciale di Siena per il Piano delle Attività Estrattive (PAERP). Gli obiettivi, le azioni e gli effetti delle azioni sull'ambiente, e quindi anche sull'area compresa nel SIR «Basso Corso dell'Orcia», siano essi diretti o indiretti, sono analizzati e riportati nel rapporto ambientale.

Obiettivi, azioni ed effetti sono complessivamente rivolti alla manutenzione del territorio, dei corsi d'acqua, delle rive dei fiumi, della vegetazione, della flora e della fauna che vi si trovano ed in genere degli elementi di biodiversità e di naturalità diffusa, essi pertanto non sono suscettibili di avere un'incidenza negativa significativa sugli obiettivi di conservazione del Sito.

LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA

Poichè gli obiettivi di conservazione del sito di Interesse Regionale B19 sostanzialmente corrispondono con quelli del Piano Strutturale per la zona del Basso Corso del Fiume Orcia e dei suoi intorno, si può affermare con ragionevole certezza che il piano non avrà incidenza significativa sul Sito, che l'attuazione del P.S. in oggetto non pregiudica l'integrità del SIR – Basso Corso del Fiume Orcia, e che pertanto non è necessario passare alla fase successiva della Valutazione appropriata.

Sulla base della normativa vigente in materia, anche il R.U. (con i suoi contenuti disciplinari più specifici) ed i progetti finalizzati all'ottenimento dei titoli abilitativi edilizi (con la possibilità di conoscere in dettaglio gli interventi richiesti) saranno corredati di Relazione di incidenza, e soggetti ad ulteriori procedimenti di Valutazione d'incidenza.

**RELAZIONE DI INCIDENZA SIR 93
“Basso Merse” (IT5190007)**

DESCRIZIONE AMBIENTALE DEL SIR E DEI PRINCIPALI ELEMENTI DI CRITICITA'

SITO DI IMPORTANZA REGIONALE (SIR) 93 Basso Merse (IT5190007)

TIPO DI SITO - anche SIC.

CARATTERISTICHE DEL SITO

Estensione 4.229,59 ha

Presenza di aree protette

Nel Sito sono compresi completamente la Riserva Naturale Provinciale "Basso Merse", (completamente esterna al territorio del Comune di Montalcino, ma adiacente allo stesso) ed in parte sia la Riserva Naturale Provinciale del Bogatto che l'Area Naturale Protetta di Interesse Locale "Val d'Orcia".

Tipologia ambientale prevalente

Rilievi collinari con prevalenza di copertura forestale: leccete e relativi stadi di degradazione, boschi di latifoglie termofile e mesofile, rimboschimenti di conifere, aree agricole.

Altre tipologie ambientali rilevanti

Vegetazione ripariale arborea e arbustiva, prati pascoli e praterie secondarie, arbusteti, garighe su ofioliti.

Principali emergenze

HABITAT

Nome habitat di cui all'Allegato A1 della L.R. 56/2000 Cod. Corine, Cod. Nat.2000, All. Dir. 92/43/CEE

- Brughiere xeriche. 31,2, 4030, AI*
- Praterie dei pascoli abbandonati su substrato neutrobasofilo (*Festuco-Brometea*). 34,32- 34,33, 6210, AI*
- Boschi ripari a dominanza di *Salix alba* e/o *Populus alba* e/o *P.nigra*. 44,17, 92A0, AI
- Garighe a *Euphorbia spinosa* 32.441

FITOCENOSI

Formazioni riparie a *Buxus* di Fosso Lanzo (GR)

SPECIE VEGETALI

Euphorbia nicaeensis ssp. *prostrata* - Endemismo serpentinicolo della Toscana. specie abbastanza rara con areale frazionato, presente solo su alcuni substrati ofiolitici.

Thymus acicularis var. *ophiolicus* - Specie endemica dei substrati ofiolitici toscani.

Stachys recta ssp. *serpentina* - Specie endemica dei substrati ofiolitici toscani.

Altri popolamenti floristici caratteristici dei substrati ofiolitici.

SPECIE ANIMALI

(All) *Austropotamobius pallipes* (gambero di fiume, Crostacei).

(AI) *Circaetus gallicus* (biancone, Uccelli) – Nidificante, ben rappresentato.

Felis silvestris (gatto selvatico).

(All) *Lutra lutra* (lontra, Mammiferi) – Probabilmente estinta nel corso degli anni '90.

Area potenzialmente molto idonea per il lupo *Canis lupus*.

Ittiofauna in buono stato di conservazione, comprendente specie di interesse regionale e comunitario.

Altre emergenze

Area a naturalità media o elevata e con scarso disturbo antropico. Ecosistemi fluviali di medio corso in buono stato di conservazione.

Principali elementi di criticità interni al sito

- Riduzione delle fasce ripariali per l'utilizzazione agricola delle aree di pertinenza fluviale
- Rimboschimenti di conifere (particolarmente dannosi quelli in pascoli abbandonati e quelli su substrato ofiolitico), con diffusione spontanea del pino marittimo nei boschi degradati e negli ambienti aperti.
- Perdita di aree aperte, per abbandono di aree agricole e pascoli in aree marginali.
- Disturbo legato all'asse viario Siena-Grosseto.
- Fenomeni sporadici di inquinamento delle acque.
- Interventi sulla vegetazione ripariale e gestione idraulica nei corsi d'acqua minori che producono perdita di aree di riproduzione per specie ittiche.
- Diffusione di specie alloctone vegetali (soprattutto robinia nelle fasce ripariali) e animali (introduzioni di ittiofauna).

Principali elementi di criticità esterni al sito

- Perdita di aree aperte per evoluzione spontanea della vegetazione e per opere di rimboschimento di aree agricole e pascoli abbandonati.
- Coltivazioni intensive (risaie) e altre aree agricole in zone prossime al fiume, immediatamente a monte del sito.
- Interventi di ripulitura della vegetazione ripariale e di gestione idraulica nei corsi d'acqua minori, con perdite di aree di riproduzione per le specie ittiche

PRINCIPALI MISURE DI CONSERVAZIONE DA ADOTTARE

Principali obiettivi di conservazione

- a) Tutela/riqualificazione dei corridoi fluviali e dei relativi popolamenti faunistici (EE).
- b) Tutela dell'eterogeneità del mosaico ambientale e salvaguardia degli stadi pionieri e intermedi delle successioni (E).
- c) Tutela delle specie animali di maggiore interesse conservazionistico e ricostituzione di popolazioni vitali di lontra (E).
- d) Tutela e recupero delle garighe su ofioliti (M).
- e) Mantenimento della continuità delle estese e ininterrotte cenosi forestali, tutela e incremento dei livelli di naturalità (anche mediante progressiva sostituzione del pino marittimo e delle altre conifere di impianto con latifoglie autoctone) e di maturità (M).

Indicazioni per le misure di conservazione

- Applicazione del piano di gestione (cfr. oltre) al territorio delle Riserve Basso Merse e Bogatto (EE).
- Misure gestionali e/o normative per risanamento/bonifica di eventuali fonti di inquinamento delle acque (discariche di miniere, scarichi civili, ecc.) (E).
- Limitazione degli interventi di gestione idraulica del corso d'acqua a quelli strettamente necessari, per motivi di sicurezza, e definizione di un protocollo tecnico per l'esecuzione di tali interventi (valido anche per gli altri SIR con importanti tratti fluviali) (E).
- Misure gestionali o contrattuali per la riqualificazione e/o l'ampliamento delle fasce ripariali, anche nei corsi d'acqua minori (M).
- Misure gestionali o contrattuali per l'avviamento di interventi selvicolturali di miglioramento ecologico dei soprassuoli artificiali (M).
- Misure contrattuali per la cessazione delle pratiche agricole improprie in aree esondabili, da "restituire" progressivamente alla competenza fluviale (B).
- Misure contrattuali per l'adozione di tecniche agricole che favoriscano maggiormente la biodiversità nel comprensorio risicolo (B).
- Controllo degli scarichi di rifiuti solidi in alveo (B).

Necessità di Piano di Gestione specifico del sito

La Provincia di Siena ha elaborato il Piano di Gestione della Riserva Basso Merse che, fra gli obiettivi di gestione, indica tutti i sopra elencati obiettivi di conservazione del sito. Tale strumento può utilmente essere utilizzato come riferimento anche per le aree esterne contigue o molto prossime alla riserva.

Necessità di piani di settore

Non sembra urgente la necessità di piani d'azione per il sito.

Note

- Misure regolamentari tese a evitare interventi che favoriscano un aumento dell'artificialità e del carico antropico nel sito (a es., realizzazione di viabilità a uso non esclusivamente agricolo).
- Limitazione degli interventi di gestione della vegetazione in alveo e di regimazione idraulica a quelli strettamente necessari per motivi di sicurezza e definizione di un protocollo tecnico per l'esecuzione di tali interventi.
- Definizione di un complesso di misure per il miglioramento della qualità delle acque e il loro uso compatibile.
- Attivazione di indagini sulle emergenze naturalistiche (prioritariamente sui popolamenti di uccelli nidificanti) e sullo stato di conservazione del sito.
- Definizione di misure regolamentari o contrattuali per l'incremento della presenza di siepi, alberature e aree incolte nelle zone collinari circostanti (contigue o molto prossime al SIR) occupate da vigneti intensivi.
- Cessazione delle eventuali immissioni di pesci a scopo alieutico.
- Controllo degli scarichi di rifiuti solidi in alveo.
- Controllo del passaggio di veicoli in alveo (da consentire solo presso guadi definiti).
- Interventi di rinaturalizzazione della vegetazione ripariale.

IL PIANO STRUTTURALE

Il SIR 93 Basso Merse interessa in modo del tutto marginale il territorio del Comune di Montalcino. Esso comprende infatti un'area posta sul confine del territorio comunale, nel pressi della località Poggio Leccettina, che si estende tra la ferrovia Montepescali-Siena e il Fiume Ombrone. La zona è difficilmente raggiungibile per la mancanza di viabilità carrabile e pedonale. Il progetto del piano Strutturale di Montalcino non prevede la realizzazione di interventi significativi in quest'area o che possano avere effetti di un certo rilievo sull'area: sono comunque previsti interventi connessi con l'attività agricola o necessari a garantire un'idonea ed adeguata regimazione idraulica, già in parte oggetto di disciplina, che saranno ulteriormente specificati in sede di redazione del Regolamento Urbanistico.

Gli obiettivi, le azioni e gli effetti delle azioni sull'ambiente, e quindi anche sull'area compresa nel SIR «Basso Corso Merse», siano essi diretti o indiretti, sono analizzati e riportati nel rapporto ambientale.

Obiettivi, azioni ed effetti sono complessivamente rivolti alla manutenzione del territorio, dei corsi d'acqua, delle rive dei fiumi, della vegetazione, della flora e della fauna che vi si trovano ed in genere degli elementi di biodiversità e di naturalità diffusa, essi pertanto non sono suscettibili di avere un'incidenza significativa sugli obiettivi di conservazione del Sito.

LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA

Poichè gli obiettivi di conservazione del sito di Interesse Regionale 93 sostanzialmente corrispondono con quelli sia generali che specifici per la zona in questione del Piano Strutturale, si può affermare con ragionevole certezza che il piano non avrà incidenza negativa significativa sul Sito, che l'attuazione del P.S. in oggetto non pregiudica l'integrità del SIR – Basso Merse e che pertanto non è necessario passare alla fase successiva della Valutazione appropriata.

Sulla base della normativa vigente in materia, anche il R.U. (con i suoi contenuti disciplinari più specifici) ed i progetti finalizzati all'ottenimento dei titoli abilitativi edilizi (con la possibilità di conoscere in dettaglio gli interventi richiesti) saranno corredati di Relazione di incidenza, e soggetti ad ulteriori procedimenti di Valutazione d'incidenza.